

MOTAUTO
L'AFFIDABILITÀ SEAT A ROMA
MARSELLA LA VITA
9.947.000
L'ALIBI DI UNO COMPARE BASSO
**SPENDETE MENO,
SE CI RIUSCITE**

Roma

Unità - Domenica 26 febbraio 1995
Redazione
via dei Due Macelli 23/13 00167 Roma
tel. 69 996 284/5/6/7/8 fax 69 996 290
I cronisti ricevono dalle ore 11 alle ore 13
e dalle 15 alle ore 18

MOTAUTO
L'AFFIDABILITÀ SEAT A ROMA
MARSELLA LA VITA
9.947.000
L'ALIBI DI UNO COMPARE BASSO
**SPENDETE MENO,
SE CI RIUSCITE**

OMICIDIO DI VEROLI. Nuovi indizi a carico di Biffani indagato per il «delitto dell'armadio»

Un teste ritratta Scricchiola l'alibi del fotografo

Vittorio Biffani «incastrato» da un teste interrogato di recente? Secondo indiscrezioni giudiziarie, la posizione del fotografo, indagato per il delitto di Talenti, si sarebbe aggravata. Il testimone avrebbe infatti ritrattato la versione fornita mesi fa. Ora piccoli indizi fanno vacillare l'alibi che il fotografo fornì ai carabinieri la notte del 12 aprile del '94 quando venne scoperto il cadavere della commercialista Antonella Di Veroli, dentro un armadio.

NOSTRO SERVIZIO

Scricchiola l'alibi di Vittorio Biffani, il fotografo indagato per l'omicidio della commercialista di Talenti Antonella Di Veroli. Meglio noto come il «delitto dell'armadio». La posizione di Biffani si sarebbe aggravata nelle ultime settimane stando a quanto si è appreso in ambienti giudiziari.

Piccoli indizi che farebbero vacillare la posizione del fotografo legato in passato alla Di Veroli da una relazione sentimentale. Proprio la ricostruzione dei movimenti di Biffani nel giorno del delitto ha rischiato di provocare l'emissione di un avviso di garanzia nei confronti di una persona che interrogata avrebbe fornito una versione differente da quella resa agli investigatori nei mesi scorsi.

Chi indaga sta adesso cercando di capire per quale motivo la cassaforte a muro che si trovava nello studio del fotografo non fosse stata individuata già nell'aprile scorso quando il Pubblico ministero Nicola Maiorano dispone la perquisizione a casa e

nell'ufficio di Biffani il giorno stesso in cui fu scoperto il cadavere. Del resto - a quanto si è appreso in ambienti giudiziari - non si parla della cassaforte neanche nei verbali dei carabinieri relativi alle due successive perquisizioni dello studio del fotografo. La cassaforte era dentro un armadio metallico del tipo usato negli uffici. Il Pm Maiorano chiese una perizia chimica che fu però bloccata dal perito e dall'avvocato di Biffani perché non c'erano garanzie che il repero non fosse stato «inquadrato» involontariamente.

Gli inquirenti sono venuti a conoscenza dell'esistenza della cassaforte in seguito allo stratto che il fotografo ebbe dal proprietario dello studio che si trova nei pressi di viale Tirreno. Fu l'avvocato del proprietario secondo indiscrezioni ad avvisare il Pubblico ministero che indaga sul delitto dell'armadio riferendo per l'appunto che Biffani aveva portato via dall'appartamento anche la cassaforte a muro in-

stallata in precedenza. Ed è stato a quel punto che il magistrato l'ha fatta sequestrare.

La cassaforte di Biffani serviva a custodire documenti riservati poiché il fotografo fino all'inizio del gennaio scorso ha avuto l'abitazione preventiva al nulla osta di sicurezza che consente di fare fotografie negli stabilimenti dell'Alenia, che produce radar console «classificate». Questa tesi sostenuta dallo stesso Biffani in un'intervista rilasciata ad un quotidiano romano.

Dieci mesi di enigmi di dubbi sul giallo di Talenti. Era il 12 aprile del 1994 il cadavere di Antonella Di Veroli, 47 anni, venne trovato all'interno dell'armadio della sua camera da letto. Le ante erano state sigillate con della colla. La donna viveva da sola in un appartamento di via Domenico Oliva 8. Qualcuno le sparò in testa due colpi di pistola poi prima di sigillarla dentro l'armadio la soffocò con un sacchetto di plastica. Nel mirino dei carabinieri finirono subito i due ex amanti il ragioniere sessantatreenne Umberto Nardinocchi e il fotografo Vittorio Biffani di 51 anni. E i sospettati fornirono un alibi «familiare» entrambi quando la commercialista venne uccisa: si trovavano in compagnia dei loro congiunti. I due uomini sono stati sottoposti alla prova dello «stato» ma sono risultati positivi entrambi. In seguito anche la moglie di Biffani è entrata nella lista degli indagati.



Il cadavere di Antonella Di Veroli viene portato via dalla polizia mortuaria

In manette una settantenne invalida: faceva affari per miliardi La «pensione» dell'usuraia

Vecchiaia diabolica questa arrestata ieri. La vicenda è un'ordinaria storia di usura. Come ce ne sono tante, purtroppo sempre più frequenti. Poche le varianti. Lei è un'inganna dell'apparenza. Grazia S. vedova settant'anni, viveva sola in un modesto appartamento alla Magliana. Al fisco risultava solo come un'anziana pensionata invalida, con un reddito bassissimo. In somma, una povera vecchietta in difesa. Ed invece in realtà era miliardaria. E niente affatto indifesa ma anzi un pericolo pubblico da cui difendersi. «Donna d'affari molto attiva», investiva in titoli e azioni cifre da capogiro che a loro volta erano frutto di una alacra attività di usura.

I carabinieri del nucleo operativo del comando provinciale di Roma l'hanno sorpresa ieri mattina

con le mani nel sacco. Mentecola incassava quattro milioni di lire da una delle sue vittime che nel frattempo l'aveva denunciata. Nel l'appartamento i militari hanno trovato e sequestrato titoli per circa cinquecento milioni di lire ed una contabilità puntualissima ed analitica dalla quale risultano anche investimenti in titoli azionari e valuta estera per alcuni miliardi.

A consentire l'identificazione della donna alla quale in ragione dell'età avanzata sono stati concessi gli arresti domiciliari è stato un imprenditore edile romano. È stato quattro anni fa quando si trovò a navigare in cattive acque. Il solito pellegrinaggio alle banche per chiedere un prestito impossibile troppe le garanzie richieste, troppi i vincoli. Infine il passo disperato e cade nella rete. Ma l'imprenditore

si decide anche incoraggiato dall'aspetto mite della signora che gli promette di aiutarlo con buone condizioni. Ottiene così un prestito di sessanta milioni di lire. I due si erano accordati per un interesse mensile del 6 per cento. Buono anche se, come uillore garanzia, l'imprenditore aveva dovuto firmare alcuni assegni bancari.

Ma con il passare del tempo le condizioni sono cambiate e in quattro anni il malcapitato si è trovato a dover versare all'usuraia centoventi milioni. E degli assegni che aveva firmato nessuna traccia non è più riuscito ad averli indietro. Ridotto sul lastrico. L'uomo si è deciso a denunciare la vicenda. Nelle sue stesse condizioni hanno potuto appurare gli investigatori, si trovavano decine e decine di clienti della pensionata.

Il Comitato di quartiere dice la sua sul rilancio dell'Esquilino Idee per un'area speciale

Un «piano di rinascita socio-economica urbanistica» che di chiar l'Esquilino area speciale appronta un nuovo assetto del centro e rivaluta la qualità architettonica del quartiere. Questa la proposta avanzata ieri dal Comitato Esquilino nel corso di una conferenza stampa.

Secondo il comitato il quartiere dovrebbe recuperare la sua funzione di camera tra centro e periferia anche in vista del Giubileo. Per questo motivo - aggiungono - l'amministrazione dovrebbe riconoscere lo status di area speciale che faccia perno sulla caratteristica di Distretto Alberghiero e Turistico, visto che qui si concentra il 40 per cento dei posti letto alberghieri esistenti a Roma. Inoltre il comitato ha sollecitato la redazione di una lettera di intenti per stabilire finanziamenti ed interventi a favore dell'Esquilino che devono essere sot-

toscritti da Comune Regione Provincia Ferrovie Ministero dei Lavori Pubblici Università Roma Capitale ed anche il comitato di quartiere. Sul piano urbanistico è stata richiesta la revisione delle norme per la modernizzazione del quartiere e la realizzazione, nella area adiacente l'ex Centrale del latte di un mercatoionale che sostituisca quello di Piazza Vittorio. Chiede anche la riduzione dell'imposta Tospa e dell'Ici per i residenti che si facciano carico dei lavori di risanamento.

Ritenuto necessario dal comitato anche un piano di interventi strategici e operativi come la realizzazione di un parcheggio intorno a piazza Vittorio con relative vie di percorso pedonale. La mobilitazione delle caserme e dell'ex Centrale del Latte con la creazione di un centro servizi per il turismo

quindi per l'artigianato artistico per gli anziani ed uno spazio musicale per i giovani. Per quanto riguarda la cultura il comitato propone la costituzione di un circuito dei teatri della zona (Branaccio Teatro dell'Opera Ambra Jovinetti Nazioni etc). L'utilizzo delle scuole di quartiere per sedi universitarie e la creazione di un «Museo dei depositi» dove esporre a rotazione i beni culturali che si trovano abbandonati nei sotterranei del museo. Particolare attenzione è prestata anche al «circuito verde» con la proposta di un piano dell'ordine del decoro e di gestione dei giardini di Colle Oppio piazza Daniele piazza Vittorio.

Per rilanciare turisticamente e culturalmente il quartiere il comitato propone inoltre di pubblicare una guida dell'Esquilino in più lingue.

Rinaldo Sforza, garagista di San Paolo, sta fallendo perché la colonnina chiude l'accesso alla rimessa Rovinato per un semaforo «spostato»

MARISTELLA IERVASI

Come spostare un semaforo e far chiudere un garage. Accade in via Ostiense all'altezza dell'ex stabilimento Alfa Romeo non lontano dalla basilica di San Paolo. In meno di due mesi Rinaldo Sforza, garagista di 31 anni, spostato con due bambini piccoli, si è visto ridurre di un terzo il lavoro. Il motivo? Gli ingegneri del traffico hanno spostato di due metri in avanti il semaforo chiudendo di fatto l'accesso al garage del Ponticello. È lui padre di famiglia lamenta la perdita dei clienti vecchi e nuovi. «Prima di Natale il mio garage che apre al

Laiba chiude la notte ospitava ottanta automobili giorno e notte. Ora il numero delle vetture parcheggiate si riduce ogni giorno di più. Oggi per esempio non mi rimane che solo appena quaranta. Mi stanno abbandonando tutti perché non possono più entrare per dieci metri sono costretti a fare un giro enorme per raggiungere il mio garage. Ma non solo il garagista suona i tamburi di guerra contro l'Amministrazione comunale e circoscrizionale (la undicesima). Il ministero dei Clienti e generali è tutto sembra risalire all'inaugurazione

del sottovia che collega Viale San Paolo con via Silvio D'Amico. È stata infatti l'apertura del viadotto sotto le rotelle della metropolitana linea B ha prodotto le modifiche alla viabilità del Ponticello della via Ostiense diventato a senso unico su via Silvio D'Amico sono compariti i segnali di rimozione di un lato della carreggiata. «Ma la segnaletica spiega una residente - lascia a desiderare i segnali di divieto posti all'angolo del Ponticello si vedono quando ormai l'infrazione l'ha commessa. Racconta Renato il garagista. Tutte le sera arrivano i vigili con il loro attrezzato via D'Amico. È l'ora del caro multa per i

trasgressori ma non per tutti. San Paolo assidue ma chi parcheggia sulle aiuole fa sempre frangere».

Ma torniamo ai problemi del garagista Rinaldo Sforza. Il raccolto 200 fime a intende presentarsi a chi di dovere. Anche venga risolto il suo caso. Spiega. Mi hanno isolato i clienti. Gli automobilisti che mi posteggiavano altrove perché l'accesso al mio garage risulta loro fastidioso sono costretti ad allungare il tragitto di due chilometri. Io mi chiedo di riprovarlo per un'ora la vecchia disciplina viaria. Ma solo di retroscena con l'installazione del semaforo. Dello stesso avviso è Italo Nervagna, del bar Lu-

tena di Ponticello. Il suo locale è drimpetto al garage, sul lato opposto viceversa e una pizzeria fronte a legna. È diventata una via di scorciatoia lamenta il commerciante.

Da noi non si ferma più nessuno. E poi oltre al disagio della perdita dei clienti ci sono guai. Ho prescelto un esposto in Circoscrizione ha sottolineato Italo Nervagna - e ne ho inviato una copia anche alla direzione del traffico perché in via Ostiense angolo via Laurentina c'è un vecchio muro confinante con la mia area B dal quale a causa delle villosità di cemento cadono pezzi di pietra e cemento continuamente».

Viet vo dao oggi al Santa Maria

Una dimostrazione internazionale di Viet vo dao. L'arte marziale vietnamita si terrà oggi pomeriggio alle 16.30 presso l'Istituto Santa Maria in viale Manzoni 5. La gara prevede un'esibizione di combattimento e forme una dimostrazione con armi antiche quali la spada, il nunchaku, il bastone. Poi gli atleti si esibiranno in tecniche di difesa personale, tecniche di rottura di difesa e di attacco in acrobazia.

Giraldi, Pds «Ppi al centro? Regalo alla destra»

Domenico Giraldi, segretario regionale del Pds si augura che il Ppi «voglia concorrere con tutta la sua forza al successo della colazione democratica». L'auspicio spiega in un comunicato il segretario Pds è conseguente a «certi ondeggiamenti» del Ppi di Roma che cercano di elaborare la strategia del «centro-centro». Per Giraldi ciò farebbe sì che il Ppi di tutto il Lazio rinunci a priori a competere per il governo della Regione.

Soldati Onu «Picchiati dal carabinieri»

Due militari canadesi che fanno parte del contingente delle Nazioni Unite in Bosnia hanno dichiarato alla polizia di essere stati picchiati la scorsa notte a Roma da tre persone che li avrebbero caricati in un'auto dopo averli prelevati da vani a un locale notturno. Uno degli aggressori avrebbe ammanettato uno dei due canadesi mostrando una paletta con lo stemma della repubblica italiana e la scritta «carabinieri».

Entra per rubare poi si dà alle molestie

Entra per rubare ma non resiste alla bellezza della vittima le mette le mani addosso provocando una reazione violenta da parte di lei e finisce col farsi arrestare perché invece di fuggire col botino che aveva in tasca, torna sui suoi passi per «spiegarsi» con la derubata. È Robert Osage Uki, un nigeriano di 41 anni che vive di espedienti. Il fatto è avvenuto in una cantolena nella zona della Piramide e la bella proprietaria Barbara ha 23 anni.

Botte e pistola contro 3 slavi «Andate via di casa»

Tre slavi sono stati aggrediti la scorsa notte a Roma da tre italiani ed un extracomunitario in un'abitazione in via Bellezza a Castel di Guido. Secondo il loro racconto gli aggressori avevano i volti coperti ed erano armati di bastoni e uno di una pistola. Sono Malik Zenuni 32 anni, Rasit Zenuni 35 giudicati quarant'anni per fente alla testa mentre la donna, Fikime Demiri 32 era in stato choc. I tre pagano regolarmente l'affitto.

VEGLIONISSIMO DI CARNEVALE MARTEDI 28 FEBBRAIO

Carnevale insieme per una fantastica serata nell'atmosfera del divertimento e dell'allegria con musica dal vivo dagli anni 60 ai giorni nostri.

Menu della serata

- Cocktail di gamberi
- Pastelli di pesce con gamberi e salsicce
- Paninotto alla crema di carciofi
- Pilotta di carne ai funghi porcini
- Salsiccia
- Paninotto di gelato
- Caffè
- Vino della casa
- Acqua minerale

L. 100.000

Trattoria Pizzano

Armando

Piazzale Tiburtino 135 Roma 00171

Preselezioni Tel. 49 59.270 44.57 860